



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

LAUREA AD HONOREM IN ARCHITETTURA A EMANUELE ORSINI

Bologna, 20 febbraio 2026

Saluti del Rettore Giovanni Molari

Autorità tutte,
Colleghe e Colleghi,
Studentesse e Studenti,
Signore e Signori,
caro laureando ad honorem Emanuele Orsini,

è un piacere vedervi così numerosi e trovarmi fra voi in un consesso che raduna tante e diverse componenti della nostra società:

- i membri dell'Alma Mater che oggi conferisce questo titolo ad honorem, a partire dal Dipartimento di Architettura (saluto il Direttore Prof. Fabrizio Apollonio, saluto Consiglieri di Amministrazione, Senatori Accademici, Direttrici e Direttori, membri della governance di Ateneo, DG, docenti e personale);
 - i rappresentanti di tante istituzioni pubbliche locali, nazionali e sovra-nazionali (saluto in particolare i membri del parlamento italiano ed europeo, il prefetto, il vicepresidente della regione, il sindaco, gli illustri rappresentanti della magistratura e delle forze dell'ordine);
 - la presidente della CRUI e i colleghi rettori
 - gli esponenti del tessuto produttivo locale e nazionale, che sono qui anche per rappresentare l'importanza del dialogo che lega università e impresa;
 - le studentesse e gli studenti specialmente dell'ambito tecnologico:
- permettetemi di salutarli con la simpatia e l'empatia di chi, ormai oltre trent'anni fa, è stato uno di loro.

Ho convintamente proposto agli organi accademici e al Ministro Anna Maria Bernini la laurea honoris causa a Emanuele Orsini. Per la prima volta nel mio mandato ho voluto mettere a frutto la possibilità, che la norma prevede, di una laurea honoris causa su proposta e impulso del Rettore, non di un singolo Dipartimento. Ringrazio molto il Ministro per avere condiviso con me questa scelta, con convinzione pari alla mia.

Ringrazio i membri degli Organi Accademici per aver aderito all'unanimità alla mia proposta.

Assegnare a Emanuele Orsini questa laurea honoris causa ha più di un significato. Innanzitutto, quello di premiare un imprenditore giovane e dinamico che ha fatto della ricerca di materiali innovativi, dell'utilizzo del legno nelle costruzioni, della ricerca di una edilizia sostenibile e sempre più green un fiore all'occhiello della sua impresa. I valori a cui ha ispirato la sua attività imprenditoriale si sposano perfettamente con i valori di sostenibilità che ho messo al centro del mio mandato e che si sono tradotti in numerose iniziative, tra cui voglio ricordare il piano energetico, i cui risultati e benefici – confido – avranno esiti di media e lunga durata nel nostro Ateneo e nella società circostante.

In secondo luogo, quello di premiare chi è stato scelto per svolgere, e ha accettato, il difficile e importante compito di presidente di Confindustria. Sono fermamente convinto che università e imprese devono viaggiare allineate: le imprese senza università rischiano di avere obiettivi a breve termine, di non puntare realmente sull'innovazione, di non mettersi nelle condizioni di gareggiare stabilmente e durevolmente in un panorama globale in continuo mutamento; le università senza imprese rischiano di porsi obiettivi troppo lontani e astratti, rischiano di perpetuare abitudini formative non al passo con i tempi, rischiano di chiudersi in un atteggiamento autoreferenziale.

L'incontro a metà strada è il progresso di un Paese.

Tenere allineate imprese e università ha l'obiettivo di migliorare e aggiornare i percorsi formativi che non devono né ripetere modelli del passato, né seguire impulsivamente le novità del momento, ma devono aggiornare le professionalità con concretezza, realismo, attenzione vera alle esigenze e agli obiettivi degli studenti e del mercato del lavoro che li accoglierà.

Non solo. Il nostro Ateneo per tasso di internazionalizzazione ormai gareggia con i più grandi Atenei d'Europa (siamo oltre al 15% di studenti internazionali, siamo il primo Ateneo d'Europa per mobilità studentesca); e quindi da noi si danno condizioni privilegiate di dialogo con l'impresa, perché presso di noi troverà sempre ascolto, terreno fertile e occasioni preziose chi punta sull'export e si pone l'obiettivo di portare l'eccellenza italiana nel mondo, di portare qui i migliori talenti del mondo.

Si dice di noi che siamo la più antica Università del mondo occidentale: è vero, ed è un privilegio che ereditiamo dal passato. Ma il nostro impegno costante è quello di essere insieme la più antica e la più nuova, la più innovativa, la più giovane. Proseguiremo convinti su questa strada.

Infine, questa laurea ad honorem ha un terzo significato: quello di premiare l'uomo Emanuele Orsini e le sue idee, che sono state ribadite in tante occasioni e che mi ha e ci ha fatto piacere sentire da lui, che è al vertice della principale associazione industriale del Paese.

Ho apprezzato enormemente la forza e la decisione con cui il Presidente Orsini ha affermato l'importanza della formazione universitaria in presenza, fatta di incontri reali, di pratica concreta, di esperienza sul campo, contro il surrogato formativo delle Università telematiche.

Qualche illustre giornalista ha scritto di recente che i "baroni" delle Università si sentono minacciati dalle telematiche, che rappresenterebbero il modello di un'istruzione universitaria innovativa e inclusiva.

Mi dispiace doverlo contraddire: non c'è niente di innovativo nell'accendere una telecamera e non c'è niente di inclusivo nel ridurre il diritto allo studio alla didattica a distanza. L'Alma Mater avrebbe potuto puntare sul telematico, subito dopo l'emergenza pandemica, con enormi vantaggi in termini di attrattività.

Siamo stati il primo Ateneo italiano a reagire con soluzioni tecnologiche immediate alla crisi pandemica, su impulso di Francesco Ubertini, che saluto con piacere; avremmo potuto approfittarne e, forti del nostro prestigio, ricavarne un profitto sicuro. Abbiamo scelto responsabilmente e unanimemente – con l'appoggio di tutti i docenti e di tutti gli studenti – di non farlo. Altro che baronia!

Ci ha guidati la convinzione profonda che "università telematica" è una contraddizione in termini, che l'università vera è quella in presenza, quella che vive di incontro e dialogo: dialogo fra gli studenti e gli studenti, fra gli studenti e i docenti, fra la comunità universitaria e il territorio, fra l'università e la società tutta: istituzioni pubbliche, enti del terzo settore, impresa.

Un ultimo appunto sul dialogo con il mondo produttivo. Il supporto al dottorato industriale è colonna portante dei rapporti tra università e imprese e più in generale ha promosso un'alleanza strategica tra il mondo dell'industria e le università tradizionali per favorire l'innovazione.

Abbiamo investito in modo particolare su questo aspetto perché crediamo che il dialogo fra università e impresa sia fruttuoso solo se guarda realmente al futuro, non al presente: se ha il coraggio di mettere sul piatto le scommesse dei prossimi dieci, venti, trent'anni, in termini di ricerca e di sua applicazione, magari non visibile subito, ma indispensabile – anche contro le nostre aspettative e previsioni – in un futuro che arriva sempre più in fretta.

Quando l'Università dialoga con l'impresa lo fa contando sulla forza della sua ricerca, sulle ricadute di breve, medio e lungo termine della sua didattica, sulla sua millenaria capacità di essere all'avanguardia; e per questo cerca interlocutori che siano ugualmente attrezzati e coraggiosi nello scommettere sul talento delle nuove generazioni e sul bene comune di tutta la società.

Noi offriamo il nostro straordinario tesoro di competenze e di risorse didattiche, scientifiche, gestionali; saremo sempre lieti di dialogare con chi si ispira ai nostri stessi valori e persegue i nostri stessi obiettivi.

Grazie molte.